

Dott.ssa Sandra Sarti

Riflessione sul Messaggio del Santo Padre per la Quaresima 2023

Ringrazio Sua Eminenza il Cardinale Michael Czerny, Prefetto del Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale, per il cortese invito a partecipare a questa conferenza stampa di presentazione del *Messaggio di Quaresima 2023* di Papa Francesco.

L'episodio del Vangelo scelto dal Santo Padre, e che costituisce oggetto di riflessione, è quello della Trasfigurazione avvenuta sul Monte Tabor, il Monte Santo il cui nome è Gebel et-Tur ovvero la Montagna. Il Monte, nella cultura antica, era il luogo della condizione divina. Su quel Monte sono salita, anni fa, sotto la guida del mio sacerdote, insieme alla mia comunità parrocchiale, dopo un lungo periodo che a livello personale e familiare era stato estremamente pesante e nel quale il mio dolore e la mia impotenza si erano spesso mescolati con la rabbia. Proprio sul Tabor, “in disparte”, in silenzio, seduta tra le foglie di un ramo basso di un albero, ho meditato sul senso di questo Vangelo. E l'abbandono alla preghiera in quel silenzio medicamentoso mi ha ridato luce e speranza. Salire sul Monte mi ha consentito di percepire l'abbraccio del Signore e di lasciare andar via la rabbia che era dentro di me. La mia anima scese allora rinvigorita, purificata e leggera e, ancor oggi, quando ne ha bisogno, risale sulle ali veloci del ricordo e torna lì, sul Tabor, per ritrovare quel silenzio che è *conditio sine qua non* per la ricerca di Dio e per ascoltare Gesù che ci parla.

Ma al di là di questo mio personalissimo vissuto, oggi sono qui anche in qualità di Presidente della Sezione italiana della Fondazione pontificia *Aiuto alla Chiesa che Soffre* (ACS), organizzazione che dal 1947 è a fianco dei cristiani perseguitati, e desidero testimoniare come il lavoro che nel nostro istituto svolgiamo si vada a coniugare con l'indicazione offertaci dal **Sommo Pontefice di percorrere due sentieri per salire sul Monte insieme a Gesù.**

Il **primo sentiero** è quello indicato dalla Voce di Dio che irrompe dalla Nube – che simboleggia lo Spirito Santo - dicendo: “Questi è il mio figlio prediletto nel quale mi sono compiaciuto. Ascoltatelo!”. Questo termine “ascoltatelo” è la strada Maestra che ci viene indicata. Ascoltate Lui che è mio Figlio, dice il Padre, e con ciò intende indicare che tutti noi fedeli dobbiamo ascoltare Gesù e lo dobbiamo ascoltare anche quando parla della Croce perché la sofferenza non può non far parte della vita di ogni uomo.

Papa Francesco afferma anche che il Signore «... *ci parla nei fratelli, soprattutto nei volti e nelle storie di coloro che hanno bisogno di aiuto*». Ebbene, questo non solo è il sentiero che la comunità di Aiuto alla Chiesa che Soffre percorre sin dalla sua fondazione ma, anzi, è il suo prioritario obiettivo: quello di aiutare i fratelli nella fede che soffrono.

Per ACS “*i volti e le storie di coloro che hanno bisogno di aiuto*” sono anche quelli dei circa 416 milioni di cristiani che vivono nelle 26 nazioni del mondo in cui ancora è attivo il fenomeno della

persecuzione. E sono anche le voci dei 5,2 miliardi di persone che in ben tre quarti del mondo vivono la negazione del fondamentale diritto alla libertà religiosa e subiscono le conseguenze della sua violazione.

Privare qualsiasi fedele della possibilità di manifestare il proprio credo e della possibilità di esercitare il proprio culto, vuol dire esercitare una violenza sulla sua anima e violare uno dei diritti umani fondamentali.

Il bisogno d'aiuto dei nostri fratelli nella fede, la sofferenza a cui sono sottoposti solo perché cristiani, esiste e condiziona dolorosamente le loro vite. Molti rischiano la vita per partecipare ad una Messa, altri non possono parteciparvi affatto. Papa Francesco non ha mai mancato di denunciare ripetutamente questo dramma. Per questo motivo *Aiuto alla Chiesa che Soffre*, realizza, grazie alla raccolta fondi, circa 5.000 progetti annui in quasi 140 nazioni ed impiega risorse per denunciare l'indifferenza che circonda il dramma della violazione della libertà religiosa. In questi ultimi giorni poi, i volti e le voci che gridano aiuto e che reclamano il nostro più attento ascolto sono quelle che emergono dalle rovine del devastante sisma che ha colpito la Turchia e la Siria.

Il Santo Padre ha inoltre indicato un **secondo sentiero** da percorrere, quello di «*non rifugiarsi in una religiosità fatta di eventi straordinari, di esperienze suggestive, per paura di affrontare la realtà con le sue fatiche quotidiane, le sue durezze e le sue contraddizioni*».

Il Vangelo ci insegna che non si può restare nella tenda ma che, ascoltando la parola di Gesù, occorre piuttosto abbracciare le proprie pene, come fa Lui con la Croce, e affrontare le fatiche quotidiane sostenendo anche quelle altrui perché il cammino che ci viene indicato è un cammino comune, di vicinanza, di solidarietà e di condivisione.

Anche in questa direzione ASC procede, sorretta dall'esempio dei benefattori che donano per aiutare fratelli che non conoscono e che non incontreranno mai e, allo stesso tempo, grazie al senso di condivisione riusciamo a far sentire ai cristiani che soffrono quella vicinanza e quel sostegno che rinnova la loro speranza e nutre il loro coraggio.

Con tutto il nostro impegno personale e professionale, nella consapevolezza che “la Croce salva”, rinnoviamo ogni giorno la comunione con la nostra Chiesa e perseveriamo nel tentativo di mettere in pratica l'insegnamento con cui il Santo Padre ci invita a percorrere quei due sentieri nei quali ogni nostro passo si deve tradurre in azioni cristiane da compiere insieme.

Grazie per la Vostra attenzione.